



«Quei 5 mesi di Tortora in via Gleno»

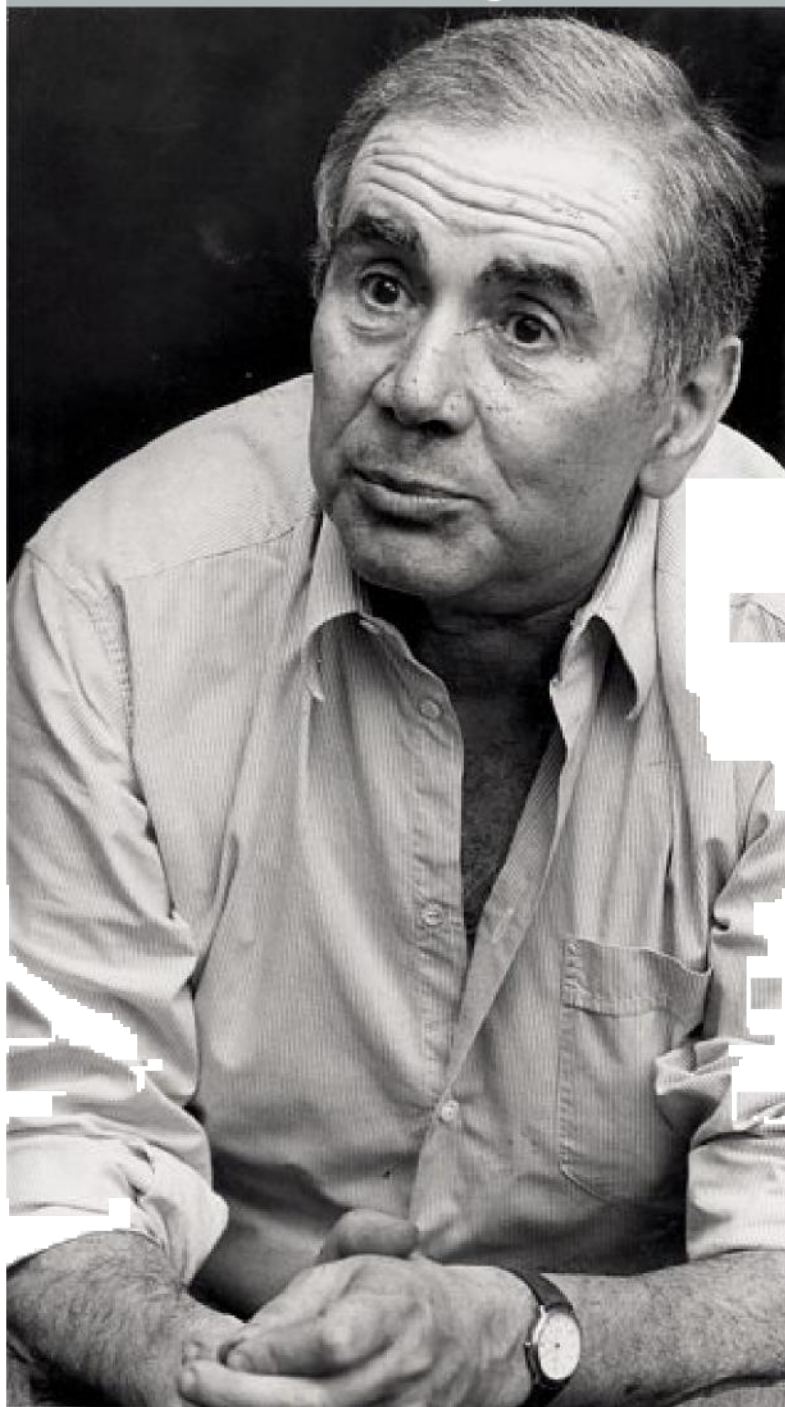
di **Donatella Tiraboschi**

AEnzo Tortora, ingiustamente detenuto per 5 mesi nel carcere di via Gleno, sabato Bergamo dedicherà i giardini di piazza Dante. L'ex par-

lamentare Beppe Facchetti racconta il suo stretto legame con l'allora star televisiva: «Fui io a fare in modo che venisse trasferito a Bergamo. Tortora fu un martire della malagiustizia».

a pagina **5**

La storia Facchetti: ero il suo legame col mondo



Enzo Tortora, conduttore e autore televisivo, ingiustamente accusato di associazione camorristica

Data: 14.06.2023 Pag.: 1,5
 Size: 861 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



«Quei 5 mesi di Tortora in via Gleno»

Facchetti: chiesi di agevolare il trasferimento da Roma

«Martire della malagiustizia, ero il suo legame col mondo»

di **Donatella Tiraboschi**

«Penso che la titolazione dei giardini di piazza Dante gli farebbe piacere, perché di Bergamo aveva serbato un buon ricordo. Al contrario di Napoli, luogo del triste processo a un "mercante di morte». In carcere, al Gleno, era rinchiuso in una cella singola in condizioni dignitose, veniva trattato bene, poteva affacciarsi alla finestra e poi, altro elemento bergamasco, c'ero anche io che andavo a trovarlo ogni settimana». Vecchi ritagli di giornale, fotografie, lettere autografe scritte con una grafia ordinata, precisa («perché lui era questo, un uomo rigoroso»), conservati in un fascicolo azzurro si affastellano ai ricordi che Beppe Facchetti ha di Enzo Tortora. Di quella che, pur non potendosi definire un'amicizia, fu tra i due una frequentazione destinata, tra il politico (entrambi erano esponenti del Partito Liberale) e il giudiziario, a lasciare il segno di un'umanità capace di riemergere intatta.

Sono già passati quarant'anni da quel famoso mese di giugno in cui successe di tutto. «Io ero impegnato in una campagna elettorale epocale, perché si trattava di battere una fortissima componente bresciana, ragion per cui avevo ingaggiato come supporter nomi di grosso calibro, Indro Montanelli ed Enzo Tortora, appunto, che arrivò a Bergamo l'11 di giugno ospite di un talk show al Centro San Bartolomeo. Lui che faceva ascolti di 17 milioni di spettatori, fu capace in quell'occasione di catalizzare il popolo, cioè una componente nazionale popolare, trasversale e lontano dal nostro elettorato tipico. Fu l'apice della mia campagna elettorale».

Un'ospitata eccezionale.
 «Sì, si era impegnato nel Partito Liberale, era membro del consiglio, partecipava ai congressi e all'attività organizzativa, tra cui anche una grossa iniziativa contro la camorra in Campania. Era uomo di grande cultura, di grande spessore e rigore. Oserei dire monastico. Alle nove e mezzo di sera era già a letto. Nulla a che vedere con gli stereotipi affibbiati alla gente dello spettacolo. Forse un po' distaccato e per questo non particolarmente empatico, ma di grande equilibrio. Quando mi candidai gli chiesi una mano per sostenermi. Non si tirò indietro».

Ma dopo una settimana Tortora fu arrestato con accuse pesantissime: associazione camorrista e traffico di droga.

«L'inizio per lui di un incubo e per me un contraccolpo negativo per il finale elettorale anche per la demonizzazione mediatica che scattò subito. Chi lo conosceva bene era incredulo, a cominciare da Enzo Biagi che lo aveva subito sostenuto, ma il tribunale del popolo se così possiamo chiamarlo, non era così del tutto convinto della sua innocenza. Non appena però fui proclamato deputato, ai primi di luglio, andai a bussare a Regina Coeli dove era incarcerato».

Da quel momento è cominciata la vostra frequentazione «carceraria».

«Lo trovai rinchiuso in una cella con sette detenuti che potevano camminare e restare in piedi a turno per motivi di spazio. Lo vidi con la testa completamente rasata, "i galeotti i capelli se li tagliano", mi disse. Un contesto terribile, tanto che una volta uscito

da lì camminai per chilometri per smaltire il disagio provato».

Cosa le disse?

«Mi chiese di attivarmi a favore di un suo compagno di cella che necessitava di cure mediche particolari. Poi, avendo saputo del suo desiderio di avvicinarsi alla sua famiglia, chiesi all'allora ministro della Giustizia Martinazzoli di agevolare il trasferimento al carcere di Bergamo».

Cosa che avvenne il 14 agosto.

«Un viaggio disumano, con un caldo devastante, affrontato chiuso in un cellulare per otto ore senza neppure bere un goccio d'acqua. Gli parve di essere arrivato in paradiso, in una cella singola. Andai subito a trovarlo, dando il via ad una consuetudine e rassicurandolo che, pur essendo Ferragosto, sarei tornato presto. Del resto, le visite famigliari non erano così numerose. Dalla moglie era divorziato, le figlie erano ancora piccole e la compagna Francesca Scopelitti non poteva accedere al carcere. Finì per fare della scrittura la sua attività principale, completamente ossessionato dalla vicenda».

Lasciò il Gleno a gennaio dell'anno dopo per i domiciliari.

«Quella di Bergamo rimase la sua principale permanenza carceraria. Inutile, a suo dire, anche perché non fu mai ascoltato dai magistrati. Andavo a trovarlo ogni sabato, incontri di un'ora e mezza durante i quali diventavo il suo sfogatoio. Venivo insultato per quello che i giornali scrivevano su di lui, addirittura accusandolo di aver acquistato uno yacht con i soldi rac-

colti per i terremotati. Per lui ero una sorta di psicoterapeuta su cui avventarsi pieno di rabbia. Ero rimasto l'unico legame con il mondo. Una cosa di cui posso andare orgoglioso, è questa: aver dato conforto a una persona amica. Uscivo dal Gleno pensando: "Ma perché lui, che non ha fatto nulla, deve restare lì? Non era diverso da me, che potevo andarmene. Perché se davvero non hai fatto nulla non trovi nemmeno motivi per difenderti».

Tortora lasciò il Pli per i Radicali.

«Il partito non si schierò mai apertamente in sua difesa, per ragioni di forma istituzionale, e Pannella fu pronto ad accoglierlo, candidandolo alle Europee. I rapporti tra di noi si sfilacciarono».

Chi è per lei Tortora?

«Un uomo che ha fatto qualcosa di unico a sostegno di una giustizia più giusta. Un martire della malagiustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arrivò il 14 agosto dopo un viaggio disumano di 8 ore, con un caldo devastante, senza un goccio d'acqua. Quella di Bergamo rimase la sua principale permanenza carceraria

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

Data: 14.06.2023 Pag.: 1,5
Size: 861 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



La vicenda



- Classe 1943, Beppe Facchetti, già parlamentare del Partito Liberale, è oggi presidente del Centro studi **Einaudi**, editorialista di vari quotidiani, ed è nel cda di Autostrade Bergamasche, società a cui ha dato un contributo fondamentale per rimettersi in carreggiata

- Per la sua campagna elettorale, 40 anni fa, scelse come supporter Enzo Tortora

- La settimana dopo, Tortora verrà ingiustamente arrestato

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

Data: 14.06.2023 Pag.: 1,5
Size: 861 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile



Handwritten text on a notepad, likely a speech or notes related to the political event.

Diciassette milioni di ascolti
Il popolare presentatore Enzo Tortora (a sinistra) con il futuro parlamentare del Partito Liberale Beppe Facchetti («Fu l'apice della mia campagna elettorale»)